

12 marzo 2019

Riparlamo del lavoro in sanità

Tanto per cambiare torniamo a parlare di sanità e, come puntualmente avviene, ne dobbiamo parlare in termini fortemente critici. Questa volta è il turno della delibera regionale che fissa i criteri di utilizzo delle risorse finanziarie complessivamente risparmiate nel 2017 in termini di spesa sanitaria.

Si, perché a forza di tagli, di organici ridotti, di costi di compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria continuamente lievitati, di persone indigenti che rinunciano a curarsi e di altre che si rivolgono alla sanità privata per ridurre i tempi di attesa, la Regione Piemonte può "vantare" ben 29 milioni di euro risparmiati. Anche la nostra Asl, spesso sotto accusa per le dimensioni del suo ospedale, ha il suo tesoretto di 3 milioni e 800 mila euro.

Che in queste condizioni, in cui si è raschiato di anno in anno il fondo del barile, il Piemonte vanta una performance sanitaria qualitativamente alta nel contesto generale, va prevalentemente a merito di lavoratrici, lavoratori e operatori della sanità che non si sono risparmiati e si sono sempre fatti carico delle tante carenze dovute a mancati investimenti e politiche restrittive.

Detto questo veniamo alla delibera regionale che prevede un utilizzo esclusivo del risparmio per opere di completamento e sicurezza edilizia e misure atte a ridurre i tempi di attesa. Neanche un centesimo di riconoscimento del lavoro e dei

sacrifici del personale, nemmeno lo storno di risorse per implementare gli organici e neppure investimenti per veri servizi rivolti ai cittadini.

La Regione e l'assessorato hanno deciso tutto in solitudine e non si sono neanche presi il disturbo di consultare le organizzazioni sindacali.

Di solito deve volare più di qualche straccio prima che si riesca a intavolare un qualche confronto utile.

Da qui l'ennesima protesta dei giorni scorsi e l'invito dei sindacati di categoria i quali, dopo aver ricordato che l'uscita del Piemonte dal piano di rientro "è stata realizzata anche grazie al lavoro delle migliaia di professioniste e professionisti" che operano nella sanità, chiedono all'assessore e all'intera Giunta regionale di "modificare la destinazione degli utili del 2017 riaprendo il confronto con i sindacati sia a livello regionale che territoriale".

Una gestione seria si realizza certamente razionalizzando la spesa e combattendo, se ci sono, situazioni di spreco. Dopo di che il bene che deve produrre un'azienda sanitaria è la tutela della salute del cittadino e la produttività non si misura in termini di resa finanziaria ma di qualità della prestazione, capacità di fare prevenzione e di incrociare i bisogni di una popolazione che invecchia e quindi cresce in termini di domanda.

Si tratta di un abbicci costituzionale che giova ripetere con i tempi che corrono.

SCIOPERO GENERALE DEGLI EDILI DI 8 ORE
per VENERDI' 15 MARZO per "RILANCIARE
L'EDILIZIA L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO
MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA

Sommario:

Caf in funzione per il reddito di cittadinanza

Sit-in dei precari scuola

Made in Biella: l'8 marzo dei leghisti

Chi non gradisce l'invio di "Cgilnotizie" è pregato di comunicarcelo tramite email: provvederemo subito a sospendere le successive spedizioni

Avviato il percorso del reddito di cittadinanza

In piena funzione il servizio Caf

Firmata la Convenzione tra Inps e la Consulta dei servizi

Venerdì 1° marzo l'Inps ha stipulato con la Consulta dei Caf (Centri di assistenza fiscale) la Convenzione che garantisce la continuità dell'assistenza ai cittadini, con l'avvio delle pratiche per il reddito di cittadinanza. Convenzione definitivamente approvata il 4 marzo dall'Assemblea della Consulta e quindi ormai operativa.

Che i nostri servizi fiscali funzionino e godano della fiducia dei cittadini è testimoniato dai numeri: 70 sono i Centri fiscali autorizzati che nel 2018 hanno "lavorato" l'85% delle dichiarazioni

fiscali e il 97% delle dichiarazioni sostitutive (richiesta di Isee). Rispetto all'intera platea degli assistiti i Caf gestiti dai sindacati coprono il 40% della domanda nazionale.

Svolgono un servizio che competerebbe allo Stato e all'Inps e che costerebbe a queste istituzioni molto di più del contributo che riconoscono ai centri sindacali per ogni pratica svolta. Il Caf finisce addirittura per fare da cuscinetto tra Stato e cittadino che talvolta scarica sul nostro servizio sentimenti non propriamente amichevo-

li verso le politiche fiscali dello Stato che il sindacato per primo vuole radicalmente cambiare.

Vale la pena, nell'occasione, di ricordare che il sindacato e le sue strutture, vivono principalmente sulle tessere volontarie di lavoratori e pensionati e, secondariamente, dei contributi che ricevono come Enti di Patronato o Caf in cambio di prestazioni e servizi che alleggeriscono i compiti dello Stato. Chi dipinge il sindacato e chi ci lavora dentro come una sorta di "seconda casta", mantenuta con le tasse dei

cittadini, dice una colossale menzogna. Si ricordi che la Cgil ha nei suoi adempimenti statuari la tenuta pubblica dei suoi bilanci e la totale trasparenza delle buste paga dei suoi dipendenti.



Oggi giornata di mobilitazione generale in molte città italiane

Sit-in dei precari della scuola

Nella giornata di oggi in tante città italiane i sindacati scuola di Cgil, Cisl e Uil hanno indetto una mobilitazione che prevede l'organizzazione di sit-in e un'azione di controinformazione che impegna in particolare i lavoratori precari della scuola.

Come è noto l'anno scolastico non funziona al meglio, con diffuse situazioni di criticità e vuoti sia nel personale docente che in quello Ata.

Sono tutte difficoltà destinate ad aumentare nel momento in cui si andranno a determinare le fuoriuscite legate all'utilizzo dei prepensionamenti previsti con l'entrata in funzione di Quota 100.

Di conseguenza al centro della protesta la richiesta di nuove immissioni in ruolo, anche in fase transitoria, nei vari punti in cui questo si riveli necessario.

Un'altra richiesta di formazione

e immissione riguarda il personale di sostegno.

Necessario garantire la stabilizzazione per il personale Ata.

Infine la mobilitazione intende contrastare l'utilizzo di forme di reclutamento del personale su base regionalizzata, evitando un'operazione strisciante di controriforma della scuola su base regionale che il sindacato respinge a partire dai profili anticostituzionali di questo progetto.

Giustizia al collasso per carenza di organici

Nulla si sa dello scorrimento delle graduatorie nel settore della Giustizia che dovrebbe essere completato entro giugno 2019 per dotare gli uffici di nuovi funzionari. Nulla si sa del passaggio di area degli ausiliari, dei contabili, degli assistenti informatici e linguistici. Nulla si sa del tavolo tecnico sulle proble-

matiche degli ufficiali giudiziari. D'altra parte però, con l'applicazione di Quota 100, l'organico in uscita previsto entro il 2021 è di 20mila persone, praticamente il 50% del personale in servizio nel comparto Giustizia, come informano i sindacati di categoria.

Come non bastasse permane

il precariato dei tirocinanti e il ricorso a processi di esternalizzazione, mentre le richieste di incontro con il Ministero restano senza risposta.

"Non possiamo rimanere fermi rispetto a questa pessima gestione della Giustizia" affermano i sindacati della Funzione Pubblica.

"Per questo, nell'interesse dei lavoratori e degli stessi cittadini, proclamiamo lo stato di agitazione di tutto il personale del settore. E non ci fermeremo finché tutti gli accordi presi non saranno rispettati, i diritti dei lavoratori tutelati e la Giustizia non ritorni alla sua piena funzionalità".

MADE IN BIELLA

**L'8 marzo
dei leghisti**

Riaprire le case di tolleranza, restituire la patria potestà sui figli al padre separato (magari anche per maltrattamenti alla moglie), fino al manifesto dei leghisti di Crotone contro il diritto delle donne all'auto-determinazione che, a detta loro, "suscita un atteggiamento rancoroso e di lotta nei confronti dell'uomo". La Lega in versione salviniana celebra a modo suo l'8 marzo, riproponendo la donna di casa angelo del focolare, custode dei valori tradizionali della famiglia e, sia ben chiaro, priva di ogni velleità di affermazione autonoma nel mondo maschilista e "celodurista" del leghismo imperante e auto celebrante.

Sbagliato nascondersi che questi filoni di pensiero (si fa per dire) trovano aree non piccole di consenso nutrite e fecondate da anni di frustrazione sociale

indotti da una crisi che non offre sbocchi a interi settori della popolazione. Dipingere l'onda leghista come il frutto di sofisticate strategie comunicative di Salvini significa attribuire valenze immeritate a una politica che mescola avventurismo e sciacallaggio sociale.

La grande pensata dei dirigenti della Lega sta tutta qui: dare una piattaforma politica a un certo analfabetismo culturale di ritorno; sposare tutte le battaglie di retroguardia senza la benché minima preoccupazione che esista un qualche nesso tra le stesse; scambiare la coesione sociale e l'unità del Paese

per qualche percentuale in più di voto.

Se questo è, l'alternativa è chiara: scuola, cultura, informazione, formazione continua e critica. Sono altrettanti strumenti per scacciare i demoni dell'odio, dell'intolleranza, della stupidità diffusa via email, della malvagità distribuita a piene mani verso tutto quello che appare diverso.

Se ci si esercitasse a quantificare i danni economici prodotti dalla regressione culturale in atto e dal suo dilatarsi a cerchi concentrici, salterebbe agli occhi la necessità, per l'appunto, di investire e poi ancora investire in scuola, cultura, informazione critica che garantirebbero un ritorno certo nel medio periodo di fondate condizioni di base per una solida ripresa economica accompagnata dalla rinascita civile.

in breve... notizie in breve... notizie in breve...

**Ancora
morti
sul lavoro**

“All’indomani dell’incidente mortale avvenuto sulla piattaforma petrolifera al largo di Ancona, contiamo un’altra vittima sul lavoro: un operaio di 65 anni è deceduto dopo essere caduto da un’altezza di nove metri in un cantiere di Roccaforte Mondovì, nel Cuneese. Ai suoi familiari va il nostro cordoglio”. Lo afferma mercoledì scorso la segretaria confederale della Cgil Rossana Dettori.

“Lo abbiamo sempre detto, i lavori non sono tutti uguali e per questo vanno considerati diversamente anche ai fini

pensionistici: a 65 anni – sottolinea Dettori – non si può salire ancora sulle impalcature. Bisogna reagire con forza affinché questa strage venga fermata, soprattutto in un settore, quello edile, che vede il maggior numero di vittime”

**Migliorie per
il lavoro
ai disabili**

Nuove modifiche al regolamento per il reinserimento e l’integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro. Con la circolare n. 6 del 26 febbraio, l’Inail ha provveduto a recepire quanto stabilito dalla

legge di Bilancio 2019, fornendo le istruzioni operative per la presentazione e realizzazione dei progetti finalizzati a questo scopo.

Per l’Inca si tratta di novità importanti in quanto da un lato chiariscono e per alcuni aspetti semplificano le procedure per accedere ai fondi destinati ai progetti e dall’altro definiscono anche il rilevante ruolo dei Patronati, per quanto riguarda l’informazione e la formazione, che contribuiscono a qualificare meglio l’attività di assistenza e di tutela in favore dei lavoratori e delle lavoratrici con disabilità.

